Anno XXV — Mercoledì 11 Marzo 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 60

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
in tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio e in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11

INSERZIONI

Per le inserzioni a pagamento rivolgersi esclusivamente alla ditta **Luigi Fabris** e **C.**, Via Mercerie, Casa Masciadri 5.

TARIFFA.

Corpo del giornale . . L. 1.— p. linea
Sopra le firme (necrologi, comunicati, dichiarazioni, ringraziamenti) . . . » 0.60 »
Terza pagina . . . . » 0.50 »
Quarta pagina . . . . » 0.25 »
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

ECONOMIE

Le notizie sulle rivelazioni dei fatti compiutisi nella Colonia Eritrea, hanno svìato l'attenzione del pubblico dall'importantissima questione delle economie in tutte le Amministrazioni dello Stato, che verrà fra breve in discussione innanzi al Parlamento.

Il voto che produsse la caduta del ministero presieduto dall'on. Crispi ebbe per movente principale l'avversione del Parlamento per l'imposizione di nuove tasse e per l'incrudimento di quelle esistenti, già gravose.

La nuova Camera comprese il mandato ricevuto dai suoi elettori che, nella loro grande maggioranza avevano detto: nè nuove spese, nè nuove tasse; ma economie.

Vedendo che il ministero Crispi non voleva mettersi su questa via, indicata dalle quasi unanime volontà del corpo elettorale, la Camera colse il primo pretesto per sbalzare i ministri dal loro seggio, e, come ciò avvenne, oramai tutti lo sanno.

Dunque economie, «economie» come disse Sella «fino all'osso.»

Abbiamo letto nei giornali le diverse economie che si vogliono proporre in ciascun bilancio per l'esercizio finanziario 1891-92 e ci sembrano in generale bene ideate.

Alcune però di queste economie sono provvisorie, riflettendo solamente il prossimo esercizio, ma non potranno calcolarsi per gli esercizi successivi.

Per ottenere una finanza forte che non vada in scombussolamento al primo urto un po' serio ma possa resistere con vigore a quelle difficoltà inevitabili nella vita dei popoli, sarebbe duopo che pur accettando per il momento i palliativi momentanei, non si tralasciasse di prendere in accurato esame tutti i rami della amministrazione dello Stato, portandovi durevoli migliorie con un opportuno discentramento, che porterebbe una notevole diminuizione nelle spese.

Quale è il miglior governo? Quello che meno fa sentire il proprio peso ai governati.

Costituita la Nazione Italiana ad Unità politica, purtroppo non si pensò a regolarne subito l'amministrazione; nè di ciò intendiamo far carico ai gloriosi primi reggitori di quei tempi, poichè allora l'idea politica s'imponeva a ogni cosa. Si estese a tutte le provincie l'amministrazione piemontese, che non era certo un modello e le innovazioni si presero dalla Francia imperiale.

Si diede così di frego a tutto quel molto di buono che trovavasi negli antichi stati italiani, specialmente nell'amministrazione del Lombardo-Veneto che riteneva ancora parecchi dei saggi ordinamenti del primo regno italico.

Venne creato in questo modo un burocratico accentramento che abbisognò d'un esercito sterminato d'impiegati, che per essere numerosissimi, furono (e in gran parte lo sono ancora) mal retribuiti e perciò poco curanti nell'eseguire il proprio obbligo.

Ma un altro inconveniente gravissimo nè derivò ancora: questa immane rete burocratica che avvolse tutto lo stato, generò negli amministrati l'idea che l'*Ente Stato* fosse addirittura onnipotente e che perciò la privata iniziativa si riducesse a nulla; quindi la mania eccessiva degl'impieghi che dura ancora, immobilizzando in questo modo, spesso, degli elettissimi ingegni sulle scranne polverose e sgangherate dei pubblici uffici.

Si cominci dunque a semplificare, diminuendoli, gli uffici di tutti i dicasteri; si renda difficile l'accesso ai pubblici impieghi; ma, viceversa, si paghino bene gl'impiegati, si esiga che facciano scrupolosamente il loro dovere e si faccia pure comprendere agli stessi che il vero padrone è il pubblico cui devono servire e non già che questo debba sottomettersi ai loro voleri.

Le economie comincino dall'alto personale che gode gli elevati stipendi e di solito viene all'ufficio poche ore della giornata.

Si studino di nuovo e con più savi criteri i progetti di riduzione di prefetture, di tribunali, di preture, d'intendenze di finanza, non tenendo *nessun calcolo* d'interessi regionali o di campanilismi.

L'illustre professore Villari abbia il coraggio di ridurre il numero delle Università, dei Licei, degli Istituti Tecnici, delle scuole Normali, e si aumentino invece le scuole elementari, specialmente nelle campagne unendovi una efficace e regolata istruzione agraria.

In questo modo si potranno ottenere economie durevoli e serie, elevando nello stesso tempo il sentimento morale del popolo italiano.

Per i bambini gracili è ottimo il Pitecor: è una cura di grasso.

VITA BOLOGNESE

Camillo De Meis. Associazioni monarchiche. Fatto truce

(NOSTRA CORRISPONDENZA)

Bologna, 9 marzo 1891.

Giungo appena dall'avere accompagnato alla stazione la salma di *Camillo De Meis*. Un'altra stella che scompare dal cielo d'Italia: e il cielo d'Italia si abbuia, e, fra le tenebre, i Livraghi di ogni grado e di ogni colore tendono le reti e affilano i pugnali, rubano e trascinano e assassinano.

Nacque il De Meis nel 1817 a Bucchianico in provincia di Chieti; spese la vita lunga ed operosa per la patria e per la scienza.

Cospiratore, patriotta ardente, meritò le persecuzioni, la pena di morte, la confisca dei beni dal Borbone di Napoli, soffrì le amarezze e gli stenti dell'esilio (1848-53), cooperò validamente alla rivoluzione napoletana del 60; scrittore e scienziato pubblicò opere di altissimo valore, rischiarò nuove vie al progresso dell'umanità; insegnante ammirato, colla parola e coll'esempio, animò la gioventù a sensi generosi di libertà, d'onestà, di giustizia. Professore a Torino di scienze mediche fino al 60, poi, per qualche anno insegnò antropologia a Napoli, fisiologia a Modena; leggeva da ultimo in questo studio storia critica della medicina.

Dottissimo e profondo conoscitore di varie discipline scientifiche, fu in pari tempo filosofo stimato dai sommi e cultore appassionato ed insigne di studi letterarii.

Ebbe famigliari quasi tutte le lingue moderne, dal francese, dall'inglese, al russo ed all'arabo; fu latinista ed ellenista valente; apprese e conobbe il sanscrito e l'ebraico. Visse altrettanto modesto che grande.

Innumerevoli i telegrammi da varie città d'Italia e d'Europa giunti in questi due giorni alla famiglia.

I funerali riuscirono imponenti, solenni non tanto per la pompa, per l'apparato esteriore quanto per la sincera, viva, spontanea, popolare manifestazione di lutto dell'intera città.

La via lunghissima per la quale il feretro doveva passare era gremita di gente; immenso il corteo.

La parte più eletta della popolazione, rappresentanti di molti istituti scientifici, di parecchie associazioni, quasi tutti i professori e gli studenti dell'Università e del Liceo parteciparono alle onoranze dell'illustre estinto: ed il popolo lo pianse. — Parecchie bandiere e moltissime corone.

Alla stazione il Murri lesse uno splendido discorso rivelando le doti eccelse dell'ingegno e dell'animo del De Meis, troppo ignorate e mal ricompensate dai più: parlarono poi un Chietino ed un Aquilano a nome delle rispettive città: disse belle e commoventi parole per gli studenti abbruzzesi il Della Porta; infine ringraziò i Bolognesi per gli onori resi al grande defunto, un suo compaesano.

* * *

Dalla grandezza eroica, alla meschinità grottesca. Triste necessità della vita!

L'anno scorso si costituiva in Bologna un'associazione monarchica, pseudoliberale fra alcuni studenti universitari, nel cui programma, tra gli altri articoli, uno ve n'era che, più o meno velatamente, suonava rinuncia ad ogni aspirazione, ad ogni diritto alle terre italiane irredente.

La cosa era troppo enorme.

Per buona sorte rimase in molti degli studenti monarchici un resto di patriottismo e di buon senso per rigettare una così vile ed abbietta imposizione: ne nacque una grave scissura, più d'un terzo dei soci si dimise, la maggioranza dovette piegare.

Allora si ricostituì alla meglio il consiglio direttivo, si cercarono di rammendare gli strappi, di ripulir le sozzure, di guarir le magagne: ma fu opera vana: in breve la tisica associazione si assottigliò, si consunse, si sfece e, derelitta, silenziosamente passò.

Ebbene; dopo questa prova, un nuovo circolo monarchico universitario ora risorge, e lo presiede un ex radicale, passato dagli studi gravi del diritto, dai cieli splendenti, dalle *alte fantasie* dell'arte alle lotte meschine, ai bassi intrighi del giornalismo.

Le gentili signore bolognesi, che forse hanno aiutato il parto difficile, teneramente festeggiano, vezzeggiano, palleggiano, accarezzano il neonato, e gli fan mille sorrisi e moine, e gli regalano balocchi e gingilli. Misero insieme quel tanto che bastasse a comperare tre pezzi, variamente colorati, di seta, li ricucirono insieme, vi lavorarono sopra di ricamo; poi, appeso il drappo ad un'asta, consegnarono il tutto alla loro ben amata e benemerita associazione. E l'inaugurazione del labaro glorioso si farà con grandi cerimonie e feste, il giorno 21: *sarà padrino Giosuè Carducci, oratore Francesco Crispi*. Senza commenti.

Noto intanto, a maggior lode e gloria degli studenti monarchici, che il giorno stabilito per l'evento solenne, fu scelto accortamente dopo il principio delle vacanze pasquali.

La prudenza, si sa, non è mai soverchia.

Vorrei riportare qualche passo dei due saporitissimi articoli relativi all'argomento, comparsi negli ultimi due numeri del *Bononia ridet*, scritti col suo solito brio, da un nostro friulano che si nasconde sotto il pseudonimo di *Goliardo*; ma il tempo è lo spazio mi mancano, quindi mando i lettori direttamente alla fonte assicurandoli che si divertiranno.

* * *

E' ben doveroso ch'io accenni ad un fatto truce avvenuto giorni sono fuori porta S. Felice.

Già è inevitabile che un foglio che si rispetti, non possa uscire senza una mezza dozzina — per lo meno — di narrazioni spaventose d'omicidi e di ferimenti, di adulteri e di duelli, di amori infelici e di suicidi, di grassazioni, di ruberie, di scandali e di disgrazie d'ogni maniera.

Si tratta dunque d'una giovane diciottenne — sartina, credo — che, dopo la partenza d'un primo amante, non sapendo accomodarsi alla noja ed alla tristezza della solitudine, annoda relazione erotica — innocente, pare — con un secondo.

Il primo ritorna, la giovane crede suo dovere di darsi a lui nuovamente e pianta il secondo; questo, per vendicarsi sparla di lei, vantandosi d'aver ottenuto più forse che non abbia raggiunto: ella gli dà un appuntamento, e, durante l'appuntamento, due o tre colpi di pugnale.

L'infelice muore: si arresta la sartina; la gente ed i giornali han di che discorrere per più giorni.

Tale, a un di presso, il fatto.

— Ma sono stanco di scrivere, quindi non vi parlo dei teatri, dei divertimenti, dei passeggi, delle bellissime giornate e delle più belle signore di qui.

E vi saluto.

Minimus.

VITA DI STUDENTI

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Padova 9 Marzo.

(D) Fra gli studenti dell'Università, in questi giorni, vi fu un principio di agitazione per la nomina della presidenza dell'«Associazione Universitaria»

Il presidente Müller, triestino, avea dichiarato di non accettare la onorevole carica, ma anche senza la sua dichiarazione non sarebbe stato rieletto, perchè avea molti torti per l'indirizzo che avea dato all'associazione.

Questa infatti ha per iscopo di beneficare gli studenti poveri, ma i fondi provenivano per la maggior parte ed in modi diversi dai cittadini. Ora alla maggioranza degli studenti ciò non sembrava e giustamente, decoroso.

Vi fu discussione burrascosa, e nella prima seduta nominarono a presidente lo studente di legge Pietro Solveni, veneziano, giovinotto simpatico di idee temperate e dal pugno poderoso.

Molti studenti però non volevano solo una nuova presidenza ma riformare affatto l'associazione e quindi ne fondarono una seconda. Venute però le due presidenze ad una conciliazione in una seduta generale, venne nominato un comitato di 6 membri per redigere un nuovo statuto e dare nuovo alito di vita all'associazione, nella quale esclusa

---

APPENDICE

STATUTO

della Società degli impiegati pubblici

(Continuazione e fine)

Art. 34. Per la elezione del Presidente occorre la maggioranza assoluta dei votanti; mentre riguardo al vicepresidente ed ai membri del Consiglio direttivo, come anche ne conferimento di altri incarichi ed uffici sociali, cioè Revisori dei conti, membri di Comitati o di Commissioni speciali, basta la maggioranza relativa.

Art. 35. Nel caso in cui l'Assemblea generale fosse convocata per discutere e deliberare lo scioglimento della Società, o la introduzione di riforme nel suo Statuto fondamentale, le riunioni non saranno valide che con la presenza di un numero di soci maggiore della metà degli inscritti nella matricola degli effettivi, e con deliberazioni presa alla maggioranza di due terzi dei votanti.

Art. 36. Le operazioni elettorali per le cariche sociali sono dirette da apposito Comitato composto di sei membri scelti dal Presidente fra i soci effettivi, 3 fra i più vecchi e tre fra i più giovani presenti all'Assemblea. Il Comitato di scrutinio sarà presieduto da un membro del Consiglio direttivo di volta in volta designato dal Consiglio stesso.

Art. 37. Alla elezione del Presidente, Vice-presidente, dei Consiglieri e dei Revisori dei conti si procede mediante separate schede, e con apposite urne, nel tempo e luogo indicato da speciale avviso pubblicato dall'ufficio di Presidenza almeno 15 giorni prima delle elezioni.

Le schede devono risultare scritte a mano e portare la designazione dei candidati, ai quali si intende affermare la fiducia, in corrispondenza alle inscrizioni nella matricola sociale.

Art. 38. Il Consiglio direttivo è composto di 14 membri, i quali si rinnovano per metà ogni anno. Il primo anno la sorte determina quali Consiglieri cessano dalle funzioni.

Successivamente si rinnovano per anzianità.

Art. 39. Ogni mese il Consiglio tiene seduta ordinaria, e si riunisce straordinariamente d'ordine del Presidente ogni qual volta lo esiga l'interesse sociale.

Art. 40. Le sue sedute sono private, e si ritengono legali con l'intervento di almeno sette Consiglieri oltre il Presidente. Le votazioni sono efficaci alla maggioranza dei votanti, e come per l'Assemblea, se sono palesi, si effettuano per alzata e seduta o per appello nominale, e nelle questioni personali si procede mediante lo scrutinio segreto.

Art. 41. Verificandosi il caso di vacanze fra i membri del Consiglio, in causa di morte, rinuncia od altro, si provvede alla surrogazione nell'ordine dei maggiori voti riportati dai candidati nelle ultime elezioni annuali.

Art. 42. Il Consigliere che per tre sedute consecutive, senza giustificato motivo, non partecipi all'adempimento del suo dovere, decade dalla carica, e viene surrogato per determinazione Consigliare.

Art. 43. Le deliberazioni del Consiglio vengono riportate in apposito registro, che può in qualunque tempo essere ispezionato da tutti i soci.

Art. 44. Quando le deliberazioni del Consiglio riguardano provvedimenti che abbiano il carattere dell'urgenza, e risultano ammesse alla maggioranza non minore di due terzi dei votanti, esse divengono esecutive immediatamente. Le altre deliberazioni non si ritengono esecutive se non dieci giorni dopo, e semprechè contro di esse non sia presentato circostanziato ricorso sottoscritto da almeno 15 soci. Qualora contro le deliberazioni del Consiglio venga presentato ricorso, spetta al Consiglio medesimo il valutarlo, e le decisioni di conferma dei precedenti deliberati, saranno valide con immediato effetto esecutivo.

Art. 45. Nelle sedute ordinarie del Consiglio, possono i Consiglieri avanzare mozioni, od interpellanze, ma le deliberazioni su di esse vengono sempre differite alla seduta immediatamente successiva, meno il caso che abbiano il carattere della urgenza assoluta, ammessa alla maggioranza di due terzi dei votanti.

Art. 46. Sta nelle attribuzioni del Consiglio oltre a quanto è previsto da altre disposizioni del presente statuto:

a) la nomina o la conferma annuale dei titolari per le incombenze di Segretario, di Cassiere, di Economo e di Ragioniere, la scelta dei quali deve farsi fra i membri del Consiglio stesso;

b) la designazione dei membri del Consiglio delegati a presiedere i Comitati e le Commissioni che dal Consiglio stesso verranno costituite per raggiungere gli scopi sociali, come anche delle altre che venissero incaricate per dirigerne e sorvegliarne il regolare procedimento;

c) la concretazione dei Bilanci preventivi, e dei resoconti Consuntivi dell'azienda Sociale, e tutti i provvedimenti necessari per il regolare svolgimento dell'Amministrazione sociale entro i limiti consentiti dal Preventivo;

d) l'impiego fruttifero del patrimonio sociale, sotto l'osservanza delle norme contemplate all'art. 51 del presente Statuto;

e) la vigilanza su tutti gli interessi della Società, iniziando ed attuando le pratiche che creda utili per raggiungere gli scopi che sono imposti dallo Statuto alle lettere *a*, *b*, *d*, art. 2.

f) la approvazione dei regolamenti interni per ogni ramo di servizio di interesse sociale.

Art. 47. Il Presidente annualmente eletto è facoltizzato;

a) di dirigere le adunanze sociali dell'Assemblea generale, e del Consiglio direttivo con poteri discrezionali;

b) di emettere gli ordinativi di esazione per le entrate di qualsiasi derivazione, e di pagamento per le spese fisse, per causale e per importo, mentre per le spese d'indole eventuale dovrà previamente riportare la approvazione del Consiglio direttivo;

c) di rappresentare la Società in giudizio, e presso qualunque altra Autorità; salve le altre attribuzioni deferitegli dal presente Statuto.

Art. 48. In caso di assenza o di impedimento del Presidente le di lui funzioni vengono assunte dal Vice-Presidente, il quale a sua volta potrà venire sostituito dai membri del Consiglio direttivo in ordine di anzianità.

Art. 49. Il Segretario redige i verbali delle adunanze generali dell'Associazione e delle sedute del Consiglio di Amministrazione e coadiuva nella corrispondenza e nella compilazione di tutti gli atti Sociali controfirmandoli e conservandoli.

la politica, dovessero stendersi la mano il divertimento e la beneficenza.

Auguro prospere sorti.

Ciò che non approvo affatto, sono i tre circoli politici fra gli studenti e cioè Monarchico, Democratico e Clericale. Quale influenza pretendono di avere in politica gli studenti? Qui non sono che ospiti bene accetti, ma senza essere elettori. Quindi la loro politica non può avere alcun valore presso i cittadini; ma solo un' influenza individuale nel paese ove ciascuno ha domicilio. Eppoi a vent'anni devono pensare a divertirsi e a studiare. Per la politica, ne avranno del tempo poi.

Alcuni radicali hanno fondato anche un giornaletto politico l'*Avvenire* il quale però è accolto con una certa indifferenza, e non avrà per questo lunga vita.

Con sempre crescente favore invece viene letto da studenti e dalla cittadinanza *Lo studente di Padova*, giornale illustrato - umoristico con puppazzetti dell'egregio studente Biadene. Non fa politica, ma del buon umorismo, senza offendere nessuno, illustrando le macchiette universitarie e cittadine. E' già arrivato al 3. anno di vita e morirà probabilmente colla laurea del prelodato direttore Biadene, nel luglio 92.

Arresto di un nichilista temuto

Si ha da Pietroburgo 8:

A Kostrowa si è arrestato Degajew, presunto assassino del generale Sudeikin, governatore di Odessa. Il Degajew è uno dei principalissimi capi nihilisti. Su lui pesava la taglia di 10,000 rubli. Alloggiava con finto nome presso un poliziotto. Si sono arrestati pure molti presunti complici. Uno si è suicidato. Il governatore di Kostrowa si è recato a Pietroburgo credendo di tenere le fila dell'organizzazione nihilista.

Una frase di Guglielmo

Si dice, che dopo gli avvenimenti ultimi francesi in occasione della visita dell' Imperatrice Federico, l' imperatore Guglielmo, sia stato invaso talmente dall' ira, da fargli dire queste testuali parole:

« Piuttosto di cedere un campo solo « di trifoglio dell'Alsazia-Lorena alla « Francia, lascierei ammazzare tutto il « mio popolo. »

Nuovi armamenti francesi

Secondo il disegno presentato alla Camera dal sig. Freycinet, colla fanteria e artiglieria di marina e le truppe coloniali esistenti viene costituito un *esercito coloniale*, la cui direzione passerà dal Ministero della marina a quello della guerra.

La fanteria coloniale si comporrà di 8 reggimenti francesi su 5 battagl., 4 comp. disciplinari, 6 battagl. stranieri, 3 regg. tiratori tonkinesi, 3 battagl. tiratori annamiti, 4 comp. di tirat. aussa (Benin), 2 comp. tirat. malgasci, 1 comp. di *cipays* indiani — totale 66 battagl. e 267 comp.

L'artiglieria coloniale comprenderà 2 reg. da fortezza, 2 reg. da campagna, 8 comp. operai, 1 comp. artificieri, 1 comp. conduttori senegalesi: —. totale: 44 batterie, di cui 18 da montagna, e 10 comp.

I quadri della cavalleria e del genio coloniali verranno forniti dall'esercito di terra e completati con elementi indigeni.

La parte più interessante di questo progetto è quella concernente la formazione di un 20 corpo d'esercito mediante i primi tre battaglioni degli 8 regg. di fanteria e le sei prime batterie dei 4 regg. d'artiglieria coloniale, che non potranno mai essere mandati oltremare. Lo stato maggiore comprenderà 4 generali di divisione e 9 di brigata, più 243 ufficiali di fanteria e 132 di artiglieria.

Il comando del nuovo corpo sarà stabilito a Tolone; il che dimostra chiaramente la sua destinazione eventuale. Il 20. corpo, data una guerra coll'Italia, avrà la missione di difendere le Alpi marittime, mentre il 15, proteggerebbe il Delfinato e la Savoia; e forse pure insieme al 19. (Algeria) potrebbe servire a uno sbarco in Toscana o in Liguria, secondo i vecchi piani dell'ammiraglio Aube.

Sbarbaro in libertà

Si assicura che il Re ha già firmato la grazia di Sbarbaro, che verrà posto in libertà sabato 14 corrente, giorno del Genetliaco Reale.

A Cagliari si preparano festività per la liberazione del professore.

Una pensione alla vedova di Magliani

Il Re ha ha firmato il decreto per una pensione annua di 1000 lire alla baronessa Magliani sul bilancio dell'Ordine Mauriziano, del quale l'on. Magliani era tesoriere.

L'arresto del tenente Livraghi

Da Lugano si hanno le seguenti informazioni in data del 9:

Il Livraghi, scappato da Milano, si rifugiò qui presso una famiglia che abita un po'fuori della città e precisamente in quella parte che si chiama Lugano nuova.

Da qui, al tempo del processo al colonnello dei carabinieri a Milano, il Livraghi una notte, pigliato il treno diretto, si portò nell' interno della Svizzera, dove rimase qualche giorno, per poi ritornare nuovamente qui, alloggiando sempre presso questa famiglia dalla quale era molto ben visto.

Qui scrisse il Memoriale, e da qui mandò ad un giornale milanese quelle lettere che si lessero poi.

Non ha mai nascosto il suo nome; e fu visto portarsi in città e fermarsi anche al caffè.

Ultimamente non usciva che di sera; però si assicura che pochi giorni sono in compagnia delle sue ospiti passeggiava nelle vie vicine alla sua abitazione.

La polizia italiana era informata che il Livraghi si trovava qui nascosto; e nei giorni scorsi molti agenti, anzi si portarono a Lugano per mettersi d'accordo con queste autorità.

Circostanze drammatiche dell'arresto

Il delegato Gislon, addetto al gabinetto del questore di Milano e che venne mandato a Lugano per arrestare il Livraghi, fece la seguente narrazione del suo operato:

La polizia Svizzera, dunque, fino da due mesi, era stata incaricata dal questore Alfazio di invigilare sulla probabile presenza a Lugano del Livraghi.

E, di fatti, essa si assunse il delicato mandato con molta diligenza.

Ma il Livraghi non aveva preso stanza fissa a Lugano, e vagava di paesello in paesello; però, sempre con una certa inconsideratezza, che per il momento non si arriva a spiegare.

L'unica precauzione da lui presa fu quella di lasciarsi crescere la bruna barba intera e folta.

A Lugano — quando egli vi giungeva — prendeva alloggio in uno splendido villino, nominato *Giuseppina*, che è parallelo alla Stazione verso Nord, a un paio di chilometri e mezzo dalla piazza.

Il villino ha da una parte la strada postale e dall'altra un ampio giardino.

Si può dire che questo villino sia il centro di altrettanti villini, tutti graziosi, dalla parte nord.

Il Livraghi abitava il secondo piano, in casa della vedova signora Lucini, ed il suo appartamento aveva le finestre verso il giardino.

Quando arrivò il delegato Gislon a Lugano, con le istruzioni dell'Alfazio, prese, naturalmente, di mira questo villino, e, come è suo costume, colla sua caratteristica tenacia per riuscire ad ogni costo nelle imprese alle quali si accinge, non lo abbandonò se non quando potè vederlo circondato dai gendarmi svizzeri, che erano in borghese, ma con tanto di rivoltella alla mano.

— Questi — dice il Gislon — ieri mattina, alle ore cinque, erano là, attorno al villino, fermi come paracarri, e guardavano alle finestre e sul tetto *con occhi d'aquila!*

Essi rimasero attorno al villino fino a tanto che giunse il Commissario di Governo di Lugano, signor Masella, insieme al delegato municipale, che in Italia rappresenterebbe il delegato di pubblica sicurezza.

Quando il Masella ed il delegato municipale si presentarono alla porta del villino, mostrando alla proprietaria, vedova Lucini, il mandato d'arresto per il Livraghi, la vedova fece un mondo di opposizioni dicendo che non permetteva che il suo domicilio fosse violato dalla forza, e negando assolutamente che in casa sua si trovasse nascosto il tenente Livraghi.

Il Masella ed il delegato, naturalmente, non cedettero a queste opposizioni, entrarono con la forza, e principiò la perquisizione.

Frattanto, il Livraghi, che doveva avere tutto veduto e tutto udito, non trovò altro scampo e via d'uscita che la scala che conduceva... in cantina!!

E, uscito dal letto, *in camicia*, scese precipitosamente in cantina e chiuse la porta dietro a sè.

I gendarmi, continuando nella perquisizione, trovando il letto del tenente ancora caldo, non poterono pensare altro che si trovasse o sul tetto o in cantina.

Discesi davanti a questa e trovato chiuso l'uscio, chiamarono il fabbro-ferraio, che avevano con loro, e gli intimarono di aprire.

Ma la porta, benchè chiusa, non cedeva, perchè il Livraghi vi aveva opposte le sue robustissime spalle.

Si fece forza, ed i gendarmi entrarono con le rivoltelle in mano.

Diventava una lotta al buio!

Ma appena il Livraghi si vide costretto a cedere, esclamò:

— *Sono rovinato!*

I gendarmi, vistosi di fronte uno in camicia, misero da parte le rivoltelle, e senza difficoltà alcuna, ammanettarono quell'uomo che non era più soldato, ma un corpo affranto dalla sorpresa e dal freddo, poichè nella cantina egli era rimasto più di venti minuti.

L'apparato di forza attorno al villino, eccezionale, anzi unico, per la cittadinanza di Lugano, aveva fatto radunare un numero straordinario di cittadini che susurravano fra loro:

— Qui deve essere qualche cosa di grosso!

Durante il tempo — e non fu breve — impiegato dalla forza nella perquisizione e nell'arresto del Livraghi, la folla andò man mano aumentando.

E che il tempo impiegato nella perquisizione sia stato un po' lungo, si spiega facilmente quando si pensi che gli agenti della forza pubblica da un momento all'altro si aspettavano da parte del Livraghi qualche eccesso..... che non avvenne.

Il Livraghi ammanettato e vestito, domandò di avvolgersi in un mantello di colore scuro, che gli potesse coprire i ferri.

Uscendo dal villino lasciò andare un'occhiata feroce contro ai curiosi che lo attendevano e, con fare sdegnoso, salì sopra una carrozza, tirata da due cavalli, insieme a tre gendarmi.

Frattanto la notizia della scoperta e dell'arresto del Livraghi si era sparsa per tutta Lugano; ed i curiosi, in folla enorme, si erano schierati presso la gradinata delle carceri per attendere l'arrivo della carrozza.

Quando questa giunse fu un vero scoppio di voci di indignazione.

Quell'uomo, giovane, appena trentenne dalle ampie spalle, dall'occhio intelligente, incatenato, sotto tante gravi imputazioni, sollevava al suo passaggio i commenti più vivaci.

Il Livraghi, quasi non bastassero i ferri, per assicurarsi che non tentasse una fuga, fu levato dalla carrozza dai gendarmi, e preso sotto braccio, trascinato su per le scale che mettono al carcere di Lugano.

Un po' di luce sulle rivelazioni africane

Un collaboratore del *Corriere della Sera* ha avuto un colloquio con persona che visse a Massaua nel periodo del tempo nel quale è circoscritto il memoriale di Livraghi.

L'interrogato *nega* recisamente quanto questi dice.

Il sentimento patriottico nell'Alsazia-Lorena

L'abate Hossemann, curato di Kochern (circolo di Forbach) è stato arrestato e tradotto nella carcere di Saarguemines, sotto incolpazione di lesa maestà.

La *Gazzetta di Saarguemines* pretende che, tempo fa, il curato fosse stato chiamato in casa di un parrocchiano per amministrargli gli ultimi sacramenti. Il curato avrebbe rifiutato di adempiere il suo ministero fin quando i ritratti della famiglia imperiale tedesca, appesi alle pareti della stanza del moribondo non venissero tolti, e in pari tempo avrebbe tenuto discorsi offensivi, specialmente riguardo all' imperatrice Federico.

Il telegrafo dei treni in corsa

Il sacerdote prof. Giovanni Mazzarino di Catania si recò a Roma per presentare al Ministro delle Poste un suo progetto per applicare degli apparecchi telegrafici ai treni ferroviari in movimento, perchè possano comunicare tra loro e colle stazioni del circuito.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 10 marzo

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Si apre la seduta alle 2.30 e si commemorano i defunti senatori, Acton, Magliani, Della Valle, Morelli e Corsi.

Vitelleschi interpella sui servizi di beneficenza a Roma.

Nicotera risponde che esaminerà alcune delle proposte del preopinante.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Apresi la seduta alle 2.25.

Branca rispondendo ad un'interrogazione di Galli, assicura che le variazioni introdotte nei bilanci non danneggiano il commercio di Venezia.

Imbriani svolge la sua interpellanza sui danni arrecati dal nubifragio dello scorso agosto in Val di Zoldo.

Branca da risposte assicuranti.

Imbriani svolge l'altra sua interpellanza sulla cittadinanza agli italiani non regnicoli. Presenta la seguente mozione:

« La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge che uniformandosi al nostro diritto pubblico interno e al diritto nazionale, riconosca la cittadinanza di tutti gli italiani che appartengono alle provincie non facenti ancor parte dello Stato. »

Rudinì propone di rimandare lo svolgimento a dopo i bilanci e la Camera approva.

Si svolgono e si presentano altre interpellanze e levasi la seduta alle 6.45.

CRONACA

Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

10 marzo 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	11 marzo ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	750 0	748.0	747 0	743.4
Umidità relativa	79	79	72	83
Stato del cielo	cop.	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	goccie	—	2.3
Vento direz.	SE	SE	E	E
Vento vel k.	1	1	1	1
Term. cent.	8.9	10.1	8.0	8.9

Temperatura { massima 11.8 / minima 6.0 }

Temperatura minima all'aperto 4.9

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 10.

Venti da freschi a forti del III quadrante, cielo nuvoloso e piovoso nord e centro — generalmente sereno al sud — temperatura mite. Mare agitato specialmente coste occidentali.

Lavori in provincia. Il Consiglio Superiore dei Lavori pubblici ha dato parere favorevole sul progetto d'ampliamento del magazzino idraulico di Portegate a sinistra del Tagliamento.

Bollettino giudiziario. Buffoni, giudice a Vicenza, fu tramutato a Udine;

Masieri, giudice a Tolmezzo, fu tramutato a Pordenone;

Zuzzi, pretore del III Mandamento a Venezia, fu nominato giudice a Tolmezzo.

L'on. Chiaradia, fu nominato commissario per il progetto di legge sulle polveri piriche.

Pesca di beneficenza

Questa sera alle 8 pom. nel *Teatro Minerva* ha luogo l'annunziata *Pesca* a totale vantaggio degli *Ospizi Marini*.

Ripetiamo le norme:

1.° Gli oggetti donati, esposti nel Teatro, saranno numerati da 1 a 1000 e porteranno i nomi dei singoli donatori.

2.° I biglietti vincitori numerati in corrispondenza al numero dei doni, verranno riposti in apposite urne, misti ad una quantità quattro volte maggiore di biglietti bianchi.

3.° I biglietti saranno venduti nell' interno del Teatro, ad *una* lira ciascuno.

4.° La consegna dei premi si farà nel domani dalle ore 11 ant. alle 3 pom.

Nel Teatro - gentilmente concesso - ed illuminato a luce elettrica, fornita gratuitamente dalla ditta Volpe-Malignani, suonerà la banda del 35° Reggimento fanteria, ottenuta dalla cortesia dell' illustrissimo sig. generale Comandante il Presidio.

Biglietto d' ingresso indistintamente centesimi 50.

Si venderanno pacchetti da 5 biglietti l'uno con vincita sicura per lire cinque.

I biglietti non saranno offerti nè da signore nè da alcun altro, ma ognuno sarà libero di acquistarne da solo.

XVIII. Elenco dei doni:

Di Varmo co. dott. Gio. Batta: N. 2 mazzurini.

Muratti Giusto: N. 2 id.

Beretta co. Fabio: Marina (acquerello) con cornice dorata — Cappa in bronzo — Berretto in ricami.

N. N. Cestino in porcellana.

Cloza Angelica Anna: Quattro salviette da dessert.

Canciani Maria e G. B. di Udine: Servizio da liquori in cristallo colorato — bottiglia da notte con relativo piatto e bicchiere in cristallo figurato — Astuccio con posata d'argento per dessert.

Marzuttini vedova Fabris Italia: Bilancia automatica — quattro bottiglie marsala.

Caimo Dragoni Mattioli co. Giulia: Il libro delle fate.

Schreiner (Ditta); Un barile di birra.

Valentinis co. Olga: Punta spilli in raso con ricamo — Un pajo pantoffole — bottiglia da notte con bicchiere — Porta monete in tela — Porta zolfanelli in metallo.

Angeli Candido e Nicolò frat. (Ditta): Due vasi artistici in terra cotta con fiori — Tamburello e piffero in terra cotta — Un gran piatto in terra cotta con fiori — vaso simile con fiori — Anfora id. con paesaggio (lavorati nella fornace dei donatori).

Fabris vedova Mucelli Elisa: Porta vasi dipinto finto bronzo — Album per ritratti con organetto.

Valle vedova Marion Anna: Cesta di fiori artificiali.

Marion Maria: Giuoco da combinare figurine e scattola ricamata in seta.

Concina co. Leonardo e consorte: Servizio da caffè in metallo bianco.

Concina co. Cecilia e Pierino: Porta fazzoletti in raso ricamato.

Buttazzoni Metz Carlotta: Vaso con pianta ornamentale — Scatt. per droghe.

Cagli Ferrari Maria: Astuccio in *peluche* per scrivania — Tagliacarte in metallo argentato — Conchiglia in maiolica.

Muratti vedova Ferrari e figlia: Scatola giapponese — Sei salviette ricamate per dessert — Tasca ricamata per spazzola.

Previsan Antonietta: Un paio guanti in seta foderata.

Uria Vittorio: Orologio d'argento con catena.

Cicogna Romano Narina: Cesta da lavoro in vimini.

Braida ing. Carlo e consorte: Figurino in terra cotta colorata.

Art. 50. Il Cassiere provvede alle esazioni rilasciando regolari quitanze ed eseguise i pagamenti sopra mandati firmati dal Presidente e dal Ragioniere.

Art. 51. Le somme del civanzo attivo disponibile in ogni gestione annuale, vengano a costituire il fondo di riserva, e devono essere rese fruttifere; con acquisto di effetti di debito dello Stato o garantiti dallo Stato, o mediante deposito sulle Casse di Risparmio ordinarie, o presso Istituti di credito di notoria solidità. Spetta alla sola assemblea generale disporre di questi fondi.

Art. 52. L' Economo propone al Consiglio di Amministrazione gli esborsi neccessari all'Azienda sociale e provvede direttamente alle minute spese mediante fondo che sarà reintegrato a seconda dei bisogni e di cui darà mensilmente particolareggiato e documentato conto.

Art. 53. Il Ragioniere tiene in evidenza la gestione finanziaria dell'Associazione, controlla l'operato del Cassiere e redige i bilanci annuali che il Consiglio deve sottoporre alla approvazione dell'Assemblea generale.

Art. 54. Il controllo dei libri e dei documenti di contabilità, della cassa e dei titoli comprovanti l' impiego di capitali sociali, ed i depositi fatti; la sorveglianza che le spese sieno contenute nei limiti delle previsioni approvate dall'assemblea e la presentazione ad essa della sua relazione sul conto consuntivo dell'esercizio precedente, viene affidato ai revisori dei conti.

Art. 55. Tutte le cariche Sociali sono onorarie, ed è sempre consentita la riconferma.

Art. 56. In caso di scioglimento della Associazione, l'Assemblea generale che lo avrà deliberato nominerà una Commissione coll' incarico della liquidazione della Azienda Sociale.

Tale Commissione in unione ai Revisori dei conti, tenuto conto delle somme necessarie a soddisfare agli impegni contratti dal Consiglio di Amministrazione verso i terzi, disporrà dello eventuale civanzo in favore dei soci bisognosi o delle loro famiglie superstiti.

Disposizioni transitorie

Art. 57. I soci che si trovassero già inscritti in questo sodalizio fino ad un mese dopo l'approvazione del presente Statuto, sono considerati soci fondatori e come tali ritenuti esenti della tassa di ammissione di cui all'art. 13.

Udine Marzo del 1891.

Conciliazione — Caccia. Riceviamo da Pordenone in data di jeri:

Mi affretto comunicarvi, e lo faccio con viva compiacenza, che ieri, presso il Municipio di Fiume, è stato firmato, dalle parti interessate, un processo verbale nel quale il sig. Raetz, direttore di quel Cotonificio, dichiara per sè e gli operai di recedere dalla querela sporta contro alcuni di quei esercenti per ingiurie che questi ultimi dichiararono di aver pronunciate senza riconoscerne il fondamento, ma unicamente perchè inaspriti dal divisamento preso dagli operai di aprire un magazzino cooperativo di consumo.

In seguito a ciò venne rinunciato all' impianto della Cooperativa e gli esercenti continueranno a incassare direttamente dagli operai i loro crediti e ad affidar loro le loro mercanzie.

Pace, adunque, su tutta la linea, alla qual pace ho lusinga di avere contribuito con la mia corrispondenza in argomento, la quale, del resto, non aveva altra mira.

Poco concorso all'odierna caccia al daino con tempo piovoso e quindi poco favorevole.

m.

Posta economica. Sig. M Pordenone. — La vostra cartolina-vaglia ci giunse regolarmente.

Romanzo da Medio Evo. Sotto questo titolo troviamo la seguente corrispondenza nell' *Indipendente*, datata da Udine 8:

Stamane la cameriera non trovò nella stanza da letto la sua padroncina. Avvertiti i genitori, fecero ogni indagine per la casa e per il giardino: ma la figlia non si trovò, nè fino a mezzogiorno s'è potuto sapere dalla questura, se trattisi di fuga o di disgrazia. La questura invece ha constatata la scomparsa da casa e dall'ufficio di un giovane impiegato, col quale la signorina era in relazioni amorose, solamente scambiate a mezzo di lettere, che, foggiate a pallottole i due giovani si gettavano da una finestra all'altra, relazioni sempre contrariate dalla famiglia della ragazza, per disparità di condizioni tra essa e il suo pretendente. Lei è ricchissima, bella, diciasettenne. Lui ha 25 anni, e non ha che un magrissimo stipendio: abitava di fronte a lei.

Rissa e arresto. A Pozzuolo, Bellina Giuseppe e i coniugi Brunisso Gio. Batta e Menozzi Angela, per antichi rancori vennero a rissa ferendosi reciprocamente.

Il Bellina riportò frattura al cranio per la quale versa in pericolo di vita e venne perciò trasportato a questo Ospedale Civile. Il Brunizzo venne arrestato insieme alla moglie.

Diverbio. Foi Maria, da Feletto Umberto, per motivi gelosia venuta a diverbio con Vergili Margherita con un colpo di pala le fratturò l'undicesima costola. La lesione riportata dalla Vergili venne dichiareta guaribile in 25 giorni. La feritrice fu denunciata all' Autorità Giudiziaria essendo trascorso la flagranza.

Arresti. Masutti Umberto di Udine e Schiffo Francesco di Gonars, per questua; Simonetti Giuseppe da S. Guarzo e Gairo Antonio per vagabondaggio; Coren Teresa da Ponteacco, perchè condannata a 4 mesi e 20 giorni di reclusione per due distinti furti.

Un discolo. Galliussi Giovanni fu Angelo di anni 9 da Campoformido, discolo, venne ieri tradotto a Treviso per essere rinchiuso in quell' Istituto Turazza.

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 marzo 1891.

1. Per Rinaldi Agostino di Sedegliano non ebbe luogo il processo per truffa.

2. Grassi Carlo e Bearzi Luigi, da Nimis, furono assolti dal delitto di falso per non provata reità.

3. Bondino Zaccaria da Risano, fu condannato per lesioni a due mesi e 15 giorni di reclusione.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

Anche la rappresentazione di jeri sera fruttò applausi e ovazioni alla signorina *Nesleida*, all'esimio tenore *Beduschi* e al maestro *Mingardi*.

La parte di Capuleto venne sostenuta bene dal *Volponi* e dal *Cerratelli*.

Durante il prologo si bruciò un pezzo di una scena.

Domani *serata d'onore* del tenore *Umberto Beduschi*, che canterà la romanza della *Favorita* « Spirto gentil »

Libri e Giornali

Vita Intima. Si pubblica ogni martedì a Milano.

Abb. annuo L. 10, sem. L. 5.50. — Redazione, via Parini, 15.

Sommario del N. 10:

Luisa de la Ramée (Orazio Grandi) — Divagazioni di un vecchio celibe (Evelyn) — Note.... muliebri (Ida Zucca) — Notturno (Guido Menasci) — Ultime armonie (Tristano) — Pensieri — Corriere di Roma (Luciano Zanetti) — L'arte di vivere (Dott. Gigi) — Lady Hamilton (Elisa De Muri Grandesso Silvestri) — Corriere di Firenze (Augusto Rontini) — Da Bologna (Frou-Frou) — Altri tempi (Fiordiligi).

Copertina: Da Torino (Irma M. Scodnik) — Rose (Consuelo) — Dietro le grate (Fra Brunone) — Varietà — Cartoline e lettere — Gara degli indovini — Spiegatori.

VARIETÀ

Una diavolessa. Narra il *New-York Herald* che a Dresda le donne vanno pazze per la signorina Malten, la quale contende alla Materna la palma di primo soprano drammatico in Europa.

Questa cantante, davvero grande, ha sopra le donne un potere incredibile per quanti non hanno visitato Dresda.

La sua influenza quasi ipnotica, sembra assai maggiore sulle americane.

Ci sono signore americane che hanno passato parecchi anni a Dresda semplicemente per star vicine a lei.

Una signora vi si recò con due figlie per una visita di passaggio. Essa vide e sentì la signorina Malten, e da allora non lasciò più quella città tranne quando partiva la prima donna, allora la seguiva.

Un'altra signora è rimasta a Dresda dodici anni, in stato di fascinazione.

Queste adoratrici della Malten le sono larghe di regali, e sono soddisfatte quando essa sorride.

Non è già la cantante che esercita questa strana molla sopra il suo sesso ma la donna.

Le signore non la perdono di vista un momento, sia che cammini, sieda, canti o volti le spalle all'uditorio.

Costoro non mostrano d'interessarsi d'altro sul palcoscenico. I punti più commoventi del *Lohengrin*, perfino la venuta del cigno, non distolgono la loro attenzione dalla Malten.

Capite? nemmeno il cigno, il grazioso uccello del candido cavaliere!

Ma che cosa ha dunque la Malten per piacere tanto alle signore?

Che sia una diavolessa?

Una esposizione di ghiaccio

E' stata organizzata testè a Zurigo una esposizione di ghiaccio.

Il pezzo più notevole è un cubo di ghiaccio di 47 centimetri di lato, che è stato tagliato nei fossati delle fortificazioni alle Schutzengraben.

In mezzo si trova un bel pesce, lungo quasi un piede, dalle scaglie brillanti e punteggiate di rosso; il che eccita lo stupore d gli spettatori, che discutono per sapere se viva ancora, se si sveglierà all'uscire dalla sua prigione di ghiaccio o se sia morto!

Ricette per la vita

Cosa costa una donna?
Un fiore, o un fiorino, o un fioretto.
— E cosa vi resta di una donna?
Una foglia, o un foglio, o... un figlio..
Oppure:
Una protesta, o un pretesto, o un protesto.
— Perchè il matrimonio è un eterno dilemma?
Perchè il dilemma ha le corna.

ILLUSIONE!

A la signorina A. F.

Ne la nebbia opprimente de la vita
quale vivido raggio mi brillasti;
raggio di sol che a 'l triste core addita
spazi sereni ed orizzonti vasti.

Ed io sperai... ed assurgeva il core
a le novelle splendide visioni:
la mente fantasiosa tutte l'ore
ridestava d'amore le canzoni.

Ma fu un sogno: — quel raggio più non brilla
e sale il freddo a 'l cor che torna mesto:
il raggio mi mancò di tua pupilla
e in sconforto ripiombo più funesto.

Ciclamino.

Telegrammi

La candidatura di Bismarck

Berlino 10. In un'adunanza degli elettori ministeriali del diciannovesimo distretto di Annover si sono accordati d'impegnarsi ad oltranza per la riuscita di Bismarck a primo scrutinio e decisero di fare appello a tutti gli aderenti per fargli propaganda. L'elezione si farà entro cinque settimane.

Si prevede una grande agitazione.

Un leone che si ribella

Parigi 10. Il coreografo Danesi mette in scena all' Ippodromo il *Nerone*. Lalò ne scrisse la musica.

Il domatore Seets, ammaestratore di sei leoni, li farà figurare in questo ballo. Una di queste belve si è ribellata a lui ed afferratagli una gamba lo ferì gravemente.

Il cholera a Massaua

Roma 10. Telegrammi privati giunti oggi da Massaua dicono che giornalmente si deplorano 5 casi di colera (però non ancora dichiarato ufficialmente) quasi sempre negli indigeni.

Si sono prese misure e si sono formati lazzaretti. Ufficialmente non si comunica ancora nulla per impedire fino che si può le quarantene che arrecherebbero danni incalcolabili alla colonia.

La maggior parte dei colpiti e dei morti si ha negli abissini che trovansi nella più squallida miseria.

Si ritiene anche che sia la fame causa del male; Per la fame perirono molti abissini anche in altre epoche.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 11 Marzo 1891.

Continuano le pessime notizie e le poche offerte fatte dalla fabbrica sono sempre deboli e stiracchiate.

Un lotto genere Dubini $^{11}/_{13}$ cento aspe andò venduto a L. 41.

Altro lotto a vapore friulano $^{10}/_{12}$ cento aspe a L. 42.50.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 9. **Grani.** Le arature dei campi, le concimazioni, le semine primaverili, gli innesti nei frutteti ed altri lavori agricoli propri di questa stagione, è il principale motivo per cui i terrazzani non possono frequentare i mercati della città.

In tutta l'ottava quindi non si ebbero che 960 ettolitri di granoturco, che fu tutto smerciato come segue:

Martedì ett. 162, *Giovedì* 443, *Sabato* 355.

Rialzarono il granoturco cent. 76, le castagne lire 1.21.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Granoturco da lire 12.40 a 12.70, castagne da 14.— a 17.—.

Giovedì. Granoturco da lire 12.10 a 12.80, castagne da 14.— a 16.—.

Sabbato. Granoturco da lire 12 35 a 13.—, castagne da 16.— a 20.—.

Foraggi e combustibili. Pochissima roba.

Semi pratensi.

Medica al quint. lire 60, 65, 70, 72, 75, 77, 80, 85, 90, 100, 105.

Trifoglio al quint. lire 65, 70, 72, 80, 85, 90, 100.

Altissima al quint. lire 35, 40, 45, 50.

Reghetta al quint. lire 30, 60.

Fieno al quint. lire 12, 25, 30.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

5. 35 castrati, 115 pecore, 6 arieti, 130 agnelli.

Andarono venduti circa: 25 castrati da macello da lire 1.10 a 1.15 al chil. a p. m.; 40 pecore d'allevamento a prezzi di merito, 50 per macello da lire 0.95 a 1.00 al chil. a p. m.; 3 arieti per macello a lire 1.05 al chil. a p. m.; 70 agnelli da macello da L. 0.95 a 1.— al chil. a p. m., 35 d'allevamento a prezzi di merito.

Nelle pecore dall'evamento vi fu il 3 per cento d'aumento nei prezzi.

500 suini d'allevamento, venduti 215 a prezzi di merito.

Nei suini da latte si notò un rialzo nei prezzi del 4 per cento.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 10 marzo

R. I. 1 gennaio	95 70	Londra 3 m.	25.23
« 1 luglio	93 53	Francia a v.	1 0.75

Valute

Banconote Austriache da 221 3/4 a —|—

ROMA 10 marzo

Ren. it. 5 0/0 c. 95 95 |— | Ren. It. per fine —.—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obleight** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.